

Reutemann un movimentatissimo G. P. d'Austria

Primo esame del calcio cadetto

Verona, Atalanta e Genoa offrono maggiori garanzie

Anche il Palermo si pone puntigliosamente in lizza - Interessante calendario - Nel giro di poche settimane avverranno i primi chiarimenti

Carrellata sul calcio cadetto del prossimo campionato. Se il buondì si vede dal mattino, si deve già pensare a un Palermo puntigliosamente candidato, visto che appunto nella mattinata della nuova stagione — che Viciani ha condotto per primo in ritiro la propria gente nella familiare Cortina e che i rossoneri sono già a un iniziale bilancio in termini soddisfatti, specie considerando i solleciti pentimenti di M. G. Braida, primi riciclatori dell'annata. Ebbene, un Palermo protagonista dopo le ombre e le luci dell'anno scorso, sarebbe tutt'altro che sorprendente, ma si può credere che la concorrenza sarà accanita, forse eccitante, assai prestigiosa per una serie B, insomma si può quasi andare un po' sicuro nel prevedere un campionato tra i migliori delle ultime stagioni. Sicuramente, in partenza fra i più interessanti e qualificati: garantiscono in molti, dal Genoa all'Atalanta, che col Verona sembrano raccogliere il credito maggiore (riconfermi perdoni e... smensita), dal Foggia al Palermo, al Como che Beltrami e Marchioro assicurano ancora in lizza per il vertice «perché la squadra e la società possono cercare il proprio futuro solo nella massima divisione», ad una «relazione» che non mancherà e che potrebbe uscire da un plotoncino comprendente Arezzo, Brescia, Parma, Spal. E garantiscono, in questa «parola» parecchio e a buon mercato, in attesa delle prove dei fatti: allenatori rotti e molte intenzioni di cambio tornano in superficie dopo essersi sciolti di dosso la polvere del tempo, altri ancora fra i cadetti arrivano per la prima volta, armati d'entusiasmo e di buoni propositi per tentare una grande avventura che dovrebbe fruttare gloria e prestigio. Eccoli tutti, i sei debuttanti davanti, poi gli altri quattordici in fila, senza rispetto dell'ordine alfabetico: Castelletti, Corsi, Castagner, Bergamasco, Renna, Landoni, Viciani, Di Marco, Cade, Rosati, Sereni, Vincenzi, Heriberto Herrera, Ruffo, Marchioro, Tonetto, Seghedini, Gianmarinaro, Caciagli, Invernizzi. Quanti di loro arriveranno ancora al timone al portico del 22 giugno 1975? Impossibile dirlo, ma certamente non tutti, si può scommettere: quando — e sarà presto — incominceranno a contare soprattutto i risultati, le prime panchine scricchieranno.

«Qualcosa» di non ipotizzabile oggi, ma comunque di sempre temibile conoscendo i precedenti, nel Genoa. E' appunto su queste «crepe» o su altre: importa poco la causa, purché si verifichino — che puntano le rivali per far passare in modo consistente le rispettive ambizioni.

Ci diffonderemo a suo tempo sul calendario, ma già ora si può rilevare che il compendio ha continuato ad accoppiamenti in modo tale che nel giro di poche settimane potranno avvenire i primi chiarimenti, le prime sgrossate. Subito uno scontro fra Atalanta e Verona nella giornata d'avvio, con Genoa-Arezzo e Catanzaro-Foggia quale giusto contorno; poi Palermo-Atalanta e Spal-Genoa nel secondo turno; Como-Palermo nel terzo; Genoa-Palermo nel quarto; Palermo-Verona nel quinto. Ci fermiamo qui, ma visto ogni volta cioè con la situazione ancora «a zero», il calendario offre ogni domenica match di cartello. Che poi lo siano realmente bisogna verificarlo, comunque è proprio una concorrenza che si preannuncia particolarmente



Mastropasqua, Arcoleo e Rosato, tre atleti protagonisti, se pure con diverse ambizioni, del prossimo torneo cadetto.

Gli azzurri di Ricci per metà disertano e per metà vanno al risparmio

Algeri non si affatica Pozzi è primo a Bioglio

Ottime prove del piemontese Garetto e del promettente Walter Polini

Al Verona, perché un Garozzi ancora di quattro gli si poi abbattuto fra capo e collo, aveva allestito una squadra teoricamente in grado di cavarsela dignitosamente nella serie superiore alla Atalanta, perché con una vantaggiosissima capitalizzazione di Scirea ha portato in nerazzurro calciatori che si firmano Marchionni, Mastropasqua, Rizzatti, Musiello, Andena, Russo, Vernacchia, i quali dovrebbero consentire ad «H2» di costruire una formazione nuova di zecca e in grado di realizzare il riscatto suo e della società bergamasca; al Genoa, infine, perché è il Genoa che si batteva a fondo e fin dal via per la promozione, promette giocando subito a carte scoperte. Ma in voce del nuovo tecnico genovese può apparire verità di leggera polemica, sia col cuore di ex sampdoria deluso, e sia con «quelli» dell'altra sponda, che, dopo averlo liquidato, sono stati ripescati come sapete... e come sa bene Garozzi, che con Luppi, Zigoni e soprattutto Busatta che in serie B ha trovato gatte supplementari da pelare.

Ecco, nei pronostici favorevoli a Verona, Atalanta e Benevento, potrebbero inserirsi degli aspetti negativi, diciamo pure dei freni: un clima non esattamente sereno nel cian veronese, un'oggettiva difficoltà nell'organizzare il lavoro di giocatori di diversa provenienza e (come mormora Heriberto, non sappiamo se per mettere rudemente le mani avanti) una certa carenza di rincalzi nell'Atalanta; un

sono in forma, come è in forma Vittorio Algeri, che se a Montreaux imbroccherà la giornata buona è tipo capace di far centro.

«Meglio non fare pronostici — dice il bergamasco di Torre de Roveri — in corso del genere. Molto meglio non illudersi di imporre e partire né col morale alle stelle ma nemmeno col morale sotto i tacchi. Comunque tengo a precisare che non vado a Montreaux per scopi turistici». Meno «diplomatico» Angelo Tosoni, 22 anni, nativo di Castenedolo, lo stesso paese di Michele Danelli. «Sono dire dagli altri che il sottoscritto pedala come un «treno». Se a Montreaux vado per vincere. Certamente, visto che di birra ne ho e poi «il Mondiale» si disputa una sola volta all'anno: certe occasioni meglio non perderle...»

Giuseppe Rodalis, pure lui bresciano, non ha molta voglia di parlare. Probabilmente certe voci malediche («Finirà che a Montreaux, all'ultimo momento, gli diranno di lasciare il posto al fiammista Peruzzo») lo hanno demoralizzato. Ripetiamo per l'ennesima volta che Rodella (secondo alla premonizione) è un elemento del quale Algeri e Tosoni hanno assolutamente bisogno. Di Beppe Martinielli, il baby della squadra azzurra, non sappiamo nulla. Non sappiamo nulla nemmeno del toscano Riccardo Magrini, che per moltissimi è stato inchiodato nel sestetto azzurro più per motivi «geo-politici» che per altro.

Magrini, a nostro avviso, è un elemento di valore che

No a Baracchi della Federciclo

Ma i federali hanno risposto picche senza fornire delucidazioni a nessuno, nemmeno a Baracchi, il quale ha fatto sapere che «non si permettono mai più di porgere una mano al settore dilettantistico». Da quanto visto a Bioglio, dove ha vinto il canturino Renzo Pozzi, possiamo dire che Algeri, Tosoni e Rodella

però non ci sembra adatto per un campionato mondiale. Se proprio si voleva accreditare la Toscana perché l'atletica della Inox Prati, date le sue caratteristiche, non è stato mandato al Tour de l'Avenir? Per quanto concerne Mirri, Graglia ha detto che l'atletica seriata si è abbastanza rimesso dai disturbi gastrintestinali che lo avevano messo, k.o. alla premonizione. Alla gara odierna, c'era anche lo slavo Bilic, che è senza dubbio il corridore più rappresentativo d'Europa, avendo al suo attivo la bellezza di dodici campionati del mondo.

Attenzione a Szoda

Il simpatico vincitore del «Liberazione» di quest'anno abbiamo chiesto di formulare un pronostico. Eccolo: «Io, questo è bene dirlo subito, non vincerò di certo, ma se «salto» Montreaux per motivi puramente economici. Il polacco Szurkowski ci sarà ma non penso che sia in grado di vincere. Piuttosto attenzione a Szoda che a metà Tour è tornato a casa proprio per essere in grado di esprimersi al meglio al 24 agosto. Dei vostri comosco abbiamo visto un tipo forte e intelligente, così intelligente che «Liberazione», quando seppa della mia presenza, preferirà dare forfait». Scherzi a parte, ritengo che Algeri ha buone possibilità di ottenere un risultato importante, il mio

Tutti fuori i diretti avversari del pilota della Ferrari

Regazzoni è solo quinto ma rafforza il proprio primato

Clay costretto a fermarsi a pochi giri dalla fine dopo aver condotto la gara in seconda posizione - Ritratti Lauda, Schekter, Fittipaldi e numerosi altri, tra cui Merzario - Brambilla, sesto, conquista il primo punto nella classifica iridata

SERVIZIO

ZELTWEG, 18 agosto

L'argentino Carlos Reutemann, al volante della Brabham, ha vinto da autentico dominatore l'edizione 1974 del Gran Premio austriaco. La decima prova del campionato mondiale conduttori, mantenendo il comando della corsa dall'inizio alla fine.

La gara è risultata durissima, e su 25 partenti solo 10 figurano nell'ordine di arrivo ufficiale. Fra le vittime illustri è anche l'idolo locale, il giovane austriaco Niki Lauda, che con la sua Ferrari, si era presentato al via con il numero uno di partenza e con il ruolo di favorito, essendo risultato il migliore in prova.

La Ferrari, quale consolazione, vede il suo pilota Clay Regazzoni consolidare la propria posizione di comando della classifica iridata. Lo svizzero è arrivato solo quinto, ma è l'unico degli uomini di testa della classifica ad avere ottenuto punti alla gara. La sua Ferrari, infatti, ha fatto registrare oggi il giro più veloce, ed ha anche stabilito il nuovo primato ufficiale della pista, girando in 1'37"22, alla media di 218,80 chilometri all'ora.

Reutemann ha condotto una gara tutto sommato tranquilla. Non ha avuto note di sorte, con a malincuore soltanto un numero di incidenti che hanno caratterizzato la gara. Piloti fra i più quotati su scala mondiale hanno subito sbandate fuori pista, o hanno dovuto abbandonare per irreparabili guasti meccanici.

L'argentino è partito in prima fila, al fianco di Lauda, ma la partenza di Reutemann è stata più veloce e da allora nessuno è stato più in grado di insidiargli la posizione di testa. Sotto gli occhi di 160 mila spettatori (un primato assoluto, secondo quanto riferiscono i funzionari del circuito), hanno subito cominciato a verificarsi i guasti meccanici e gli incidenti. Il primo del quindici concorrenti costretti al ritiro è stato il francese Jacques Laffite, la cui Iso si è bloccata pochi metri dopo il via.

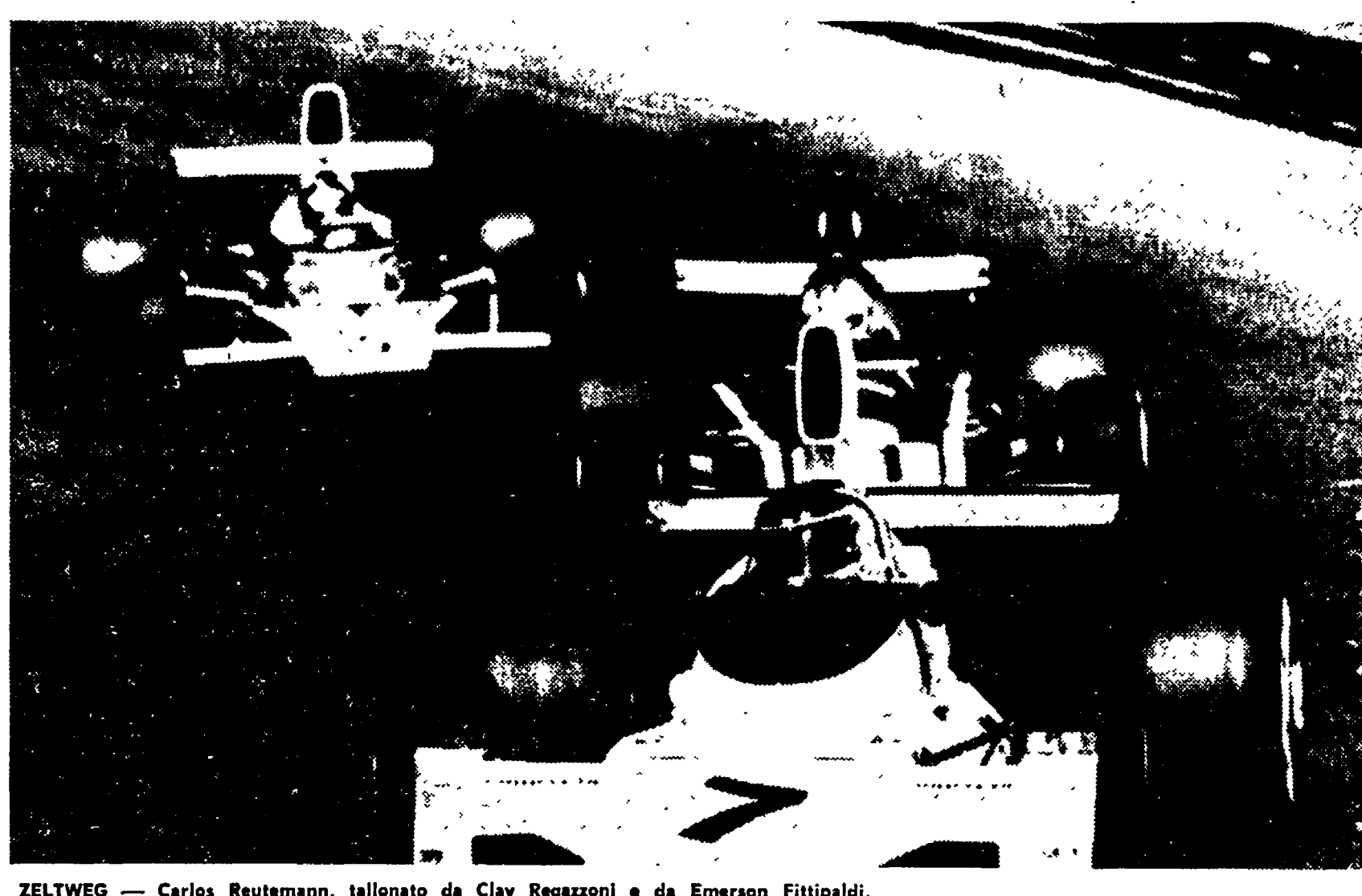
La corsa si snodava con Reutemann in testa, avvantaggiato di un secondo da Lauda, che si era già ritirato dalle primissime fasi, seguito in lotta accanita nell'ordine da Lauda, dal brasiliano Carlos Pace, da Regazzoni e dal sudafriicano Jodi Schekter, cui si aggregava successivamente l'altro brasiliano Emerson Fittipaldi.

Foco dopo che Schekter aveva superato Pace, la sua Tyrrell ha subito una sbandata, finendo fuori pista. Il sudafriicano è stato costretto a tornare a piedi ai box. Al 13° giro la Ferrari di Regazzoni superava quella di Lauda, l'auto dell'austriaco andava a tutto visibilium, ma si bloccò e ad una sosta al box i meccanici gli hanno cambiato la scatola dell'accensione. Ma le cose non sono migliorate, e poco dopo Lauda doveva abbandonare definitivamente la corsa.

Pace riusciva poi a superare Regazzoni, conquistando il secondo posto alle spalle del compagno di scuderia Reutemann, ma Pace pretendeva troppo dalla sua Brabham, il cui motore cedeva e lo lasciava sbandare. Successivamente il britannico Tom Pryce mandava la sua Shadow a invischiarsi in una rete metallica grazie al suo sesto posto, la volta di Fittipaldi, che abbandonava al 38° giro per note meccaniche. Poco dopo il belga Jackie Ickx ed il francese Patrick Depailler uscivano di pista, e finivano sul prato. Ickx riusciva a riportarsi sulla pista, ma la sua Lotus cedeva di schianto.

Quando anche Regazzoni si è fermato al box, è sembrato che anche l'ultimo dei grandi aspiranti al titolo mondiale dovesse cedere, ma i meccanici hanno fatto miracoli e gli hanno cambiato la ruota posteriore in 40 secondi netti, e lo svizzero è tornato in pista, lanciando tutto il suo potenziale negli ultimi metri. Regazzoni stabiliva il quinto posto all'italiano Vittorio Brambilla, che sulla sua March ha conquistato il primo punto nella classifica del campionato del mondo.

h. v.



ZELTWEG — Carlos Reutemann, tallonato da Clay Regazzoni e da Emerson Fittipaldi.

ARRIVO E CLASSIFICA MONDIALE

Ordine d'arrivo del G.P. d'Austria: 1. CARLOS REUTEMANN (Arg) su Brabham BT 44, km. 319 in ore 1 24'44" 72 centesimi, media kmh 218,80 (record della gara); 2. Denis Hulme (Nz) su McLaren 1 ora 25'37" 64; 3. James Hunt (GB) su Hesketh 1 ora 25'46" 78; 4. John Watson (Ir) su Brabham 1 ora 25'54" 11; 5. Clay Regazzoni (Svi) su Ferrari 1 ora 25'57" 80; 6. Vittorio Brambilla (It) su March 1 ora 25'58" 51; 7. David Hobbs (GB) su Tyrrell-McLaren a un giro; 8. Jean Pierre Jarier (Fr) su Shadow a due giri; 9. Dieter Quester (Aut) su Surtees a 3 giri; 10. Tim Schenken (Aus) su Trojan a quattro giri.

Giro più veloce: Regazzoni su Ferrari 1'37"22 (media 218,800), nuovo record di Zwitweg.

CLASSIFICA MONDIALE

1. REGAZZONI (Svi) p. 48; 2. Schekter (Sudafri) 41; 3. E. Fittipaldi (Bra) 37; 4. Lauda (Aut) 35; Reutemann (Arg) 30; 5. Emerson (Nz) 28; 6. Pryce (GB) 27; 7. Hunt (GB) 26; 8. ex-aequo Hallowood (GB) e Ickx (Bel) 25; 9. Depailler (Fr) 12; 10. Bellone (Fr) 10; 11. Jarier (Fr) 9; 12. Hunt (GB) 8; 13. Stuck (RF) 5; 14. Watson (Ir) 4; 15. Pace (Bra) 3; 16. ex-aequo Hill (GB), Merzario (It), Price (GB) e Brambilla (It) 1.

Tennis: Connors, Borg, Taroczy e Vilas

Quattro giovani assi sulla cresta dell'onda

Intanto il caso Sud Africa non accenna a risolversi



Bjorn Borg. E' stato battuto da Connors ma il suo talento non va messo in discussione.

Mentre la polemica tra Italia e Sud Africa per la semifinale assoluta di Coppa Davis è più viva che mai e non lascia vedere nessuna soluzione di pace interessante parlare di un poker di giovani che in questi giorni stanno facendo parlare di sé. Si tratta di Jimmy Connors, Bjorn Borg, Balasz Taroczy e Guillermo Vilas. Vediamo di illustrare questi ragazzi che si stanno proponendo come i dominatori della stagione e come i futuri talenti del tennis internazionale.

JIMMY CONNORS — E' nato il 2 settembre 1952 a Belleville, Illinois, ed è mancino che si serve delle due mani (come la sua fidanzata Chris Evert) per il servizio. Il suo scio. Si tratta di un atleta eccezionalmente mobile e capace, soprattutto sui terreni veloci, di un rendimento contro qualsiasi tipo di avversario. Jimmy Connors ha distrutto, recentemente a Wimbledon, il bel sogno di Ken Rosewall. Il 1974 è stato il suo anno, nella finale dei campionati americani su terra battuta, quel Bjorn Borg che — appunto sulla terra rossa — aveva sfidato proprio a Roma che a Parigi.

Jimmy non era stato ammesso in nessuno dei due tornei vinti dal giovanissimo caso svedese perché aveva sottoscritto un contratto col circolo della W.T.T. La finale di Indianapolis veniva così ad assumere la fisionomia di uno spareggio. Il risultato è stato quello che si è visto: una vittoria di Jimmy Connors che si è confermata, con questo successo, come il numero uno del mondo per la stagione attuale, quasi che potesse essere i risultati dei tornei residui (Forest Hills, Grand Prix). A Indianapolis Borg ha vinto il primo set (7-5) ma ha ceduto nettamente (3-6, 4-6) alla più concreta abilità dell'avversario nel due set successivi.

BJORN BORG — E' nato nel '56 e si propone, quindi, come uno dei più precoci talenti mai apparsi nel mondo del tennis. Quest'anno ha compiuto exploit eccezionali vincendo gli «Internazionali» di Hella al Foro Italico di Roma e quelli di Francia al Roland Garros parigino. Agli «Internazionali» d'Italia, so-

me il più forte tennista dell'Est europeo. Questo ragazzo ungherese, autentico erede del grande Asbóth, lo ricordiamo di «Bonfiglio» di tre anni fa cedere al piccolo Lombardi. Ma pure nella sconfitta appare così classico, così dotato di talento naturale da farci ritenere che avremo avuto agio di sentir parlare ancora di lui.

Taroczy ha avuto la sua grande giornata il 27 settembre scorso, a Varsavia, dove si è permesso il fantastico exploit di vincere i campionati europei per tennisti dilettanti battendo il belga Depailler e il francese Alex Metreveli. Metreveli non ha bisogno di presentazione. L'anno scorso giunse alla finale di Wimbledon e quest'anno è stato artefice del successo dell'URSS contro la Cecoslovacchia di Jan Kodet nella finale europea di tennis. Taroczy e Metreveli è stato estenuante visto che ha impegnato i due atleti al limite dei 5 set. Il punteggio, d'altronde, è eloquente: 6-2, 10-8, 2-6, 4-6, 6-4. Si è giocato all'ultimo respiro e che abbia vinto il ventenne campione magiaro è di buon auspicio: vuol dire che l'anno prossimo avremo da occuparci di un nuovo talento finalmente espresso. Taroczy, tra l'altro, è probabile che partecipi al «Bonfiglio» milanese dall'8 al 15 settembre. Un motivo davvero di raro interesse se ciò avverrà.

GUILLERMO VILAS — Si tratta di un argentino nato il 17 agosto 1952. Lo ricordiamo agli «Internazionali» d'Italia impegnare Borg al limite di cinque estenuanti partite. Fu sconfitto dopo aver vinto, naturalmente, i primi due set. Due giorni fa l'argentino si è preso una bella rinfaccia sullo scacchier battendolo nei quarti di finale del torneo di Toronto col punteggio di 7-6, 6-0.

E' il caso di dire che la prossima stagione di questo folle tennis divortatore ha già quattro nomi da trasferire dalla lista degli astri nascenti a quella delle stelle di prima grandezza. E Panatta? E Mottram? Panatta sogna di vincere la Davis mentre Mottram ha sciupato se stesso dando una pedata all'insalutata per rastrellare il facile denaro dell'ultimo circo americano.

BALASZ TAROCZY — E' nato nel '54 e si propone co-

Pino Beccaria